LA RELAZIONE DI NOVELLA AL CONVEGNO DI LIVORNO

Battersi per imporre un contenuto democratico al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria

Sei punti della FIOM per un radicale cambiamento dei rapporti negli stabilimenti - Una proposta alla CISL e alla UIL - Segni di fronte ad una scelta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, 10. — L'IRI, questo fondamentale gruppo di industrie nelle mani dello Stato, è divenuto da tempo uno dei banchi di prova più importanti delle volontà rinnovatrici e democratiche di governi, partiti e organizzazioni sindacali.

Alla base di ogni grave crisi politica di questi ultimi anni sempre si è trovato l'IRI che per la sua importanza esigeva una precisa scelta economica, un chiaro interesse politico. Sull'IRI non è permesso barare e svolgere il doppio gioco.

La Costituzione della Repubblica — come ancora recentemente ha ricordato il presidente Gronchi — prevede la coesistenza di un interesse privatistico e statale nell'economia italiana. Ai governi clericali succedutisi in questi anni si è offerta la concreta possibilità di impostare una sana e coraggiosa politica economica avvalendosi delle aziende IRI come elemento-guida. Ma questo prezioso patrimonio, che è di tutto il Paese, è stato progressivamente dilapidato alla insegna della riconversione prima e del ridimensionamento poi. A 10 anni di distanza il problema IRI rimane insoluto, anzi aggravato. E su queste, come su altre questioni, che le forze nazionali italiane non hanno voluto e saputo affrontare, è scivolato malamente Scelba e il suo governo, su questi problemi gli italiani attendono ora di vedere all'opera l'on. Segni: per scorgere in che cosa egli si differenzia dal suo predecessore.

E oggi, alla vigilia di decisioni che non possono mancare, è permesso di fare un consuntivo del passato e di fissare con chiarezza gli obiettivi futuri. E' quello che stanno facendo i lavoratori delle aziende IRI. Oggi a Livorno, nel convegno promosso dalla FIOM, essi hanno voluto affrontare uno dei tanti temi, quello del rispetto dei diritti sindacali nelle aziende statali. Ma è chiaro che questo aspetto non poteva essere indipendente dagli altri. Il compagno Novella, nella sua analisi introduttiva, rifacendosi alle lotte e alle esperienze di questi ultimi anni, ha posto implicitamente un problema di fondo: l'atteggiamento che i gruppi dominanti e la classe operaia hanno tenuto nei confronti dell'IRI. Da questo confronto è emerso ancora una volta in modo lampante il ruolo dirigente, la funzione nazionale che gli operai hanno svolto dalla liberazione ad oggi. Chi non ricorda le lotte gloriose alla Breda, alla San Giorgio, all'Ansaldo, all'Ilva? Per quali obiettivi si batterono infatti gli operai di questi stabilimenti? Non erano solo motivi di carattere salariale a spingerli allo sciopero, e nemmeno si trattava di una sterile azione per sventare la smobilitazione di certe aziende. Sempre la classe operaia, durante quelle memorabili agitazioni, seppe porre sul tappeto i problemi di fondo dell'apparato industriale controllato dallo Stato. Non si chiedeva solo di non chiudere uno stabilimento, ma si indicavano concretamente le possibilità esistenti per il suo sviluppo produttivo.

Lezione incompresa

I governi clericali, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici, non vollero intendere questa lezione di patriottismo e il rosario delle smobilitazioni, dei licenziamenti continuò ad allungarsi per avere ancora oggi, nel napoletano, una nuova dolorosa appendice. L'IRI, per la sua particolare natura, non consente soluzioni intermedie (e in effetti i governi clericali non ne cercano). L'IRI fu lasciata interamente nelle mani della Confindustria e dei suoi agenti che la adoperarono per la realizzazione degli obiettivi posti dai gruppi monopolistici del nostro paese. Negli ultimi mesi del governo Scelba, quando su scala nazionale la Confindustria lanciò la sua massiccia offensiva contro i diritti e libertà dei lavoratori, si ebbe la lampante conferma delle condizioni di totale asservimento delle industrie statali ai gruppi monopolistici. Nelle aziende IRI la discriminazione politica, la rappresaglia, la «scomunica» ai sindacati unitari venne praticata apertamente in modo brutale senza neppure la copertura ideologica e l'astuzia politica che è stata proprio di questi ultimi tempi, per esempio, della direzione Fiat.

Le recenti lotte operaie nel complesso Ilva, uno dei punti di forza dell'IRI, per la difesa delle libertà e contro gli accordi minoritari, dimostrano che le aziende statali nel piano politico della Confindustria devono rappresentare le cavie per l'operazione volta ad estromettere la classe operaia dalla competizione politica, ridurla in condizioni di impotenza. In questa politica particolare degli industriali si innestarono, nel periodo del governo Scelba, le ambiziose mire di alcuni gruppi della Democrazia Cristiana. In base a questa concomitanza di interessi venne ad assumere un nuovo significato la posizione della CISL sull'intera questione IRI.

L'analisi compiuta dal compagno Novella è stata estremamente chiara. Come è noto — egli ha detto — questa organizzazione sindacale non da oggi sostiene la necessità del distacco dell'IRI dalla Confindustria. Ma il fatto che essa abbia operato e operi per creare all'interno di ogni stabilimento delle posizioni di privilegio e di esclusivismo sindacale, getta una luce torbida sulle reali intenzioni di Pastore e degli altri dirigenti democristiani che nell'ombra favoriscono questo gioco. A che varrebbe difatti staccare

Il compagno Novella

l'IRI dalla Confindustria se inalterata rimanesse, o peggio, si accentuasse la discriminazione politica all'interno delle fabbriche, se le leggi fossero sistematicamente violate? Quale serio progetto di riforma di rinnovamento economico dell'IRI potrebbe attuarsi su queste basi? Ecco perchè — ha affermato Novella — ci dobbiamo battere per imporre, al distacco della Confindustria, un contenuto democratico. E questo si potrà ottenere soltanto con un radicale cambiamento dei rapporti fra direzione e lavoratori.

La FIOM a tale proposito ha fatto delle precise e concrete proposte. Novella le ha condensate nel corso della sua esposizione in 6 punti: 1) eliminazione di ogni arbitrio nei licenziamenti e nelle assunzioni dei lavoratori; 2) instaurazione, all'interno delle aziende, dei più elementari principi di libertà politica; 3) rispetto delle commissioni interne e trattative unitarie con l'organismo rappresentativo dei lavoratori; 4) ripristino della libertà di organizzazione sindacale; 5) democratizzazione dei regolamenti interni; 6) abolizione di tutte le forme di premio e salari discriminati.

Il rispetto delle leggi

Questi punti, se applicati, non permetteranno ad alcuna organizzazione sindacale posizioni particolari di privilegio o di preminenza, poichè si tratterrà semplicemente di tornare al rispetto delle leggi. Non vi è dubbio — ha detto Novella — che CISL e UIL, cui noi non ci stancheremo di rivolgere la nostra condanna per il loro atteggiamento di discriminazione, potranno se realmente intendono restare fedeli alle loro affermazioni democratiche, schierarsi al fianco nostro per l'affermazione di questi elementari diritti sindacali.

Ma è sopratutto il governo che deve assumersi la maggiore responsabilità. Anche qui la FIOM ha delle proposte concrete da fare. Innanzi tutto — ha detto Novella — noi invitiamo il governo a promuovere al più presto un esame concreto delle situazioni aziendali sotto il profilo dei diritti sindacali dei lavoratori. A questo esame devono partecipare tutte le forze interessate. Per facilitare questa costruttiva discussione, la FIOM presenterà un memoriale in cui saranno contenuti, in modo obiettivo e documentato, tutte le infrazioni alla legge e agli arbitri commessi nella aziende IRI. Il presidente del Consiglio, con le sue dichiarazioni programmatiche e con la sua recente circolare per il rispetto delle leggi sociali, ha impegnato se stesso e il governo che dunque dovranno affiancare una intera opinione pubblica. L'on. Segni si trova di fronte a una scelta precisa. I finanziatori dell'IRI avevano applicato in passato le disposizioni liberticide di Scelba e della Confindustria. Oggi, allo stesso modo di alcuni trombettieri militari, essi hanno proseguito, come per l'accordo minoritario all'ILVA, sulla vecchia strada. E' il caso di domandarsi: ma Scelba se ne è veramente andato? La risposta a questa domanda non può essere che viziata dalle condizioni in cui si dibatte l'attuale schieramento governativo, oggi più ricco che in passato di posizioni differenziate, e sottoposto a nuovi fermenti che provengono dai lavoratori di tradizione cattolica.

Il problema del distacco delle aziende IRI dalla politica confindustriale è apparso quindi, sia dagli interventi pomeridiani degli operai, sia dal secondo intervento di Novella, come un obiettivo concreto, cui si può oggi guardare con fiducia. Questa prospettiva di rinnovamento degli indirizzi politici attuali e di nuove possibilità per il movimento operaio, è stata confermata dalle conclusioni dell'on. Santi.

Il fatto che le aziende statali siano controllate e dirette proprio dai sostenitori più accaniti della passata iniziativa appare — ha detto Santi — non solo come una offesa al buon senso, ma come un vero e proprio scandalo, cui si deve urgentemente porre rimedio. Partecipando a questa nuova battaglia gli operai vedranno allargarsi le prospettive positive della loro azione, daranno un decisivo contributo alla scomparsa di quell'immobilismo politico che ha operato, sul piano sindacale, l'arresto ai diritti operai.

I lavoratori cattolici appoggiando questa lotta, hanno qui le possibilità di fare accertate le loro istanze di rinnovamento sociale. Lavorare per creare le basi nelle aziende IRI sulla base dei sei punti della FIOM: ecco un caso concreto di avvicinamento, di dialogo, di incontro fra i lavoratori cattolici e lavoratori di tradizione socialista.

GIANNI ROCCA

Sciopero unitario all'Eternit di Siracusa

SIRACUSA, 10. — I duecento operai della fabbrica del monopolio Eternit, di cui cento sono donne, dall'altro ieri sono in sciopero per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro dei cementieri e il rispetto delle libertà sindacali.

Nonostante i tentativi effettuati dai rappresentanti dei lavoratori, per addivenire ad un accordo, la direzione dell'azienda si è rifiutata di trattare. Lo sciopero è stato indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali ed è riuscito al 97 per cento. Non è valso neanche il tentativo di intimidire i lavoratori messo in atto dalla direzione dell'azienda, la quale ha inviato ad un operaio una lettera con cui si comunicava la sua sospensione dal lavoro per avere «incitato» i suoi compagni a scioperare.

Ieri una commissione di operai, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è recata in Prefettura per chiedere l'intervento del prefetto e per protestare contro gli arbitrii e i soprusi che la direzione dell'Eternit ha effettuato, in spregio alla Costituzione repubblicana, e al contratto di lavoro che in altre parti d'Italia la stessa azienda è costretta ad applicare. Ma il prefetto si è rifiutato di ricevere la commissione.

VITA DI PARTITO

La conferenza delle donne comuniste

Molteplici attività e iniziative accompagnano in numerose provincie la preparazione della Conferenza delle donne comuniste, con successi anche sul terreno organizzativo nel campo del reclutamento come del rafforzamento e della costruzione di nuove cellule femminili.

Vi è tuttavia la tendenza, talvolta, a rinviare a dopo il «Mese della Stampa» la mobilitazione di tutto il partito, alla base, nelle sezioni e nelle cellule, per la preparazione della Conferenza Nazionale. In verità l'esigenza di dare alle nostre Feste dell'«Unità» un migliore contenuto politico e di sviluppare nel corso del «Mese» un'ampia discussione sui temi politici trattati nell'ultimo Comitato Centrale del partito, coincide con la possibilità di inserire nel «Mese della Stampa» anche le questioni e le iniziative della Conferenza delle donne comuniste, che sono parte di quelle generali di tutto il partito.

L'aspetto politico di fondo della Conferenza si riferisce infatti al contributo che le donne comuniste possono e debbono dare oggi alla lotta per l'apertura a sinistra, per una politica nuova nel Paese, per un governo che in campo internazionale operi per la distensione e la coesistenza fra i popoli, in campo interno elimini ogni discriminazione e attui alcuni fondamentali diritti delle donne italiane. Un mutamento, dunque, dell'indirizzo politico condiziona oggi la possibilità di progredire sulla strada dell'emancipazione femminile sostanzialmente in tre direzioni, che dànno a questa lotta un contenuto attuale e aderente alla situazione politica del Paese: per un governo che garantisca una più ampia partecipazione delle donne e delle ragazze italiane alla vita produttiva del Paese; che applichi il principio costituzionale della parità di salario a parità di lavoro e riconosca il valore sociale del lavoro della donna casalinga e contadina; che realizzi, infine, misure concrete per la protezione dell'infanzia e per condizioni più dignitose di vita delle famiglie italiane.

Attorno a queste tre questioni fondamentali le donne comuniste possono oggi suscitare un grande movimento unitario di donne italiane. E' evidente, d'altro canto, che la preparazione della Conferenza deve saper adeguare i temi che oggi sono al centro dell'azione politica delle donne comuniste, alle differenti situazioni, così che essi si traducano in molteplici, concrete iniziati e e rivendicazioni locali.

Attività femminile

In preparazione della Conferenza nazionale delle donne comuniste alcune federazioni hanno dato una buona impostazione politica alla Conferenza, come Modena, Bologna, Cuneo, Grosseto, Asti, Frosinone e hanno già realizzato o hanno in programma iniziative politiche di rilievo: il convegno delle comuniste delle zone minerarie in provincia di Grosseto, l'assemblea delle lavoratrici tessili comuniste di Saluzzo e quella delle contadine delle Langhe in provincia di Cuneo.

Non sempre in tutte le Federazioni si è tenuta presente la esigenza di far partecipare alla elaborazione del nostro programma di lavoro fra le donne il più gran numero di compagni e compagne, sviluppando un'ampia attività di base in tutto il partito, di riunioni e di assemblee di cellula, di discussioni nelle sezioni e fra le iscritte, di iniziative politiche esterne, di riunioni differenziate ecc., e accompagnando questo lavoro con obiettivi di reclutamento, di costruzione del partito fra le donne. Estremamente positivi sotto questo aspetto i piani di Bologna, che prevede 270 riunioni di Comitati direttivi di sezione; di Biella che si propone l'organizzazione di convegni di zona per discutere le questioni della Conferenza con l'obiettivo di costruire 13 nuove cellule femminili nelle fabbriche tessili, di reclutare al partito 100 nuove compagne, di diffondere 200 copie del corso Clara Zetkin; di Frosinone che ha reclutato nel corso della preparazione della Conferenza 15 nuove compagne ad Anagni, 10 a S. Donato, ecc.

Successi nel tesseramento si sono avuti a Cuneo che è passata da 791 iscritte del '54 a 833 nel '55 e ha un obiettivo di 1.000 iscritte per la Conferenza, a Bari e Potenza che hanno raggiunto il 100 per cento del tesseramento fra le donne, a Salerno che ha superato le iscritte dell'anno scorso.

Mese della stampa

A distanza di sette giorni dalla festa nazionale dell'*Unità* a Genova, l'attività per il mese della stampa sta raggiungendo il culmine. Migliaia sono le feste già tenute (si pensi che nella sola provincia di Modena, alla fine di agosto, erano già state tenute 456 manifestazioni), centinaia e centinaia sono ancora in programma per questa e per le settimane successive.

In questo quadro si verificano episodi di quasi totale adesione dei cittadini e di lavoratori alle manifestazioni e alla sottoscrizione per la stampa comunista, grazie alle intelligenti iniziative e attività dei compagni.

Significativo, in proposito, lo esempio dei comunisti di Ginestra degli Schiavoni (Benevento): essi hanno lanciato la campagna per il mese con una assemblea pubblica alla quale erano stati invitati tutti i cittadini. Sono state quindi avvicinate, di casa in casa, 140 famiglie, la quasi totalità, cioè, delle famiglie esistenti nel Comune: i compagni calcolano che oltre il 95 per cento della popolazione ha sottoscritto per la stampa comunista, compresi numerosi iscritti o elettori dei partiti governativi.

A Fiesse, un paese del bresciano, dopo una accurata preparazione propagandistica, è bastata una semplice lettera d'invito della sezione comunista perchè tutte le famiglie del Comune contribuissero alla sottoscrizione, versando complessivamente 60 mila lire. Alla lettera, infatti, hanno risposto i lavoratori, i coltivatori diretti, gli esercenti, il medico, l'ufficiale sanitario, il farmacista del paese e persino i grossi agricoltori della zona. Solo tre famiglie di agrari hanno rifiutato l'invito a sottoscrivere per l'*Unità*.

Iniziative delle sezioni per l'apertura a sinistra

Contemporaneamente alla intensa e multiforme attività del mese della stampa, si sviluppa nelle federazioni, nelle sezioni e nelle cellule la discussione sui nuovi compiti che sono davanti al Partito dopo la Conferenza di Ginevra e la caduta del governo Scelba, e che sono stati indicati dall'ultima sessione del Comitato centrale.

A Varese, Alessandria, Vercelli e Asti, subito dopo le riunioni dei rispettivi comitati federali, le sezioni e le cellule hanno tenuto assemblee e riunioni per discutere e prendere iniziative allo scopo di contribuire al movimento popolare per la apertura a sinistra. Nella provincia di Varese, in particolare, nel corso di un convegno al quale hanno partecipato i dirigenti delle sezioni delle zone di montagna, è stato messo in luce il legame che unisce i motivi di lotta per la soluzione dei problemi delle popolazioni e l'obiettivo dell'apertura a sinistra. Nelle cellule di fabbrica, al centro della discussione sono state le iniziative politiche propagandistiche e organizzative da prendere per la difesa delle libertà nei luoghi di lavoro, per la lotta contro la crisi dell'industria tessile.

Anche a Biella l'azione da condurre contro i licenziamenti e le sospensioni di migliaia di lavoratori negli stabilimenti tessili è stata oggetto di approfondito esame da parte del comitato federale.

A Bari, la commissione provinciale di organizzazione è stata convocata appositamente per discutere sui «compiti delle sezioni comuniste nella lotta per l'apertura a sinistra». Dai compagni intervenuti sono state riferite alcune interessanti iniziative già intraprese da questa o quella sezione (che si riferiscono, in particolare, a una ripresa della politica di rinascita o indirizzate a sostenere le lotte dei coltivatori diretti); ma sopratutto è emersa la necessità che tutte le sezioni si sviluppino come centri di vita e di iniziativa politica, che sappiano raccogliere e farsi interpreti dell'ispirazione dei lavoratori e dei cittadini (anche se influenzati da altri partiti, dalla D. C. al P.S.D.I., allo stesso partito monarchico) a una nuova politica, all'apertura a sinistra.

Nuovi iscritti e nuove sezioni del P.C.I.

I comunisti della provincia di Ferrara — dove, fino al mese di agosto, 2.252 lavoratori e lavoratrici erano per la prima volta entrati nelle file del Partito — continuano, anche durante il mese della stampa, a svolgere il lavoro di tesseramento e di reclutamento. La federazione di Ferrara ha anzi constatato che, lungi dal costituire un impedimento organizzativo, le attività del mese della stampa forniscono un ulteriore incentivo al lavoro di reclutamento. Ogni settimana, infatti, ovunque i compagni legano con efficacia i temi della lotta politica alla necessità di rafforzare il Partito, decine di lavoratori chiedono e ottengono la tessera del P.C.I.

La federazione di Chieti ha, da parte sua, compiuto un attento studio sulle singole località dove occorre intensificare l'azione di tesseramento e di reclutamento. Il lavoro organizzativo da sviluppare è stato strettamente collegato all'iniziativa politica diretta ad affrontare i problemi che, zona per zona, si pongono alle popolazioni.

In provincia di Avellino, dal gennaio all'agosto, i nuovi iscritti sono stati oltre 1.300; a Genova, nelle sole ultime due settimane di agosto, 211 lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al P. C. I.

Due nuove sezioni sono state costituite in località dove finora i compagni non avevano una loro sede: si tratta delle sezioni di Portocesareo, in provincia di Lecce, che porterà il nome di Ruggero Grieco, e di Pozzo Bustone, in provincia di Rieti, la quale ha già organizzato un riuscito comizio per il mese della stampa. A Pozzuoli (Napoli) i compagni hanno inaugurato i locali di una nuova sezione.

BILANCIO POSITIVO PER LE LISTE UNITARIE

La CGIL ha ottenuto il 70% dei voti nelle elezioni di CI nel mese di agosto

Superati largamente i voti della CISL e della UIL in 38 province sulle 41 in cui si è votato

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato un comunicato nel quale vengono riassunti i risultati delle elezioni delle Commissioni Interne svoltesi nel mese di agosto 1955, in oltre 200 aziende di 41 province, per un totale di parecchie decine di migliaia di lavoratori appartenenti a tutte le categorie fondamentali dell'industria e dei trasporti.

La CGIL ha conseguito complessivamente il 70,2% dei voti tra gli operai, mentre la CISL ha avuto il 25,9% e la UIL il 2,9% e altre liste l'1%. La CGIL ha dunque migliorato la sua percentuale rispetto ai risultati conseguiti nel mese precedente, e, non solo rimane l'organizzazione sindacale di gran lunga più forte, ma consolida costantemente le proprie posizioni.

In 38 provincie su 41 i voti della CGIL superano largamente quelli della CISL e della UIL messi insieme. A TORINO, per esempio, i voti conseguiti dalla CGIL nel mese di agosto 1955 sono stati 1663 contro i 379 della CISL e i 75 della UIL, a GENOVA la CGIL ha raccolto 9680 voti contro i 3600 della CISL e i 541 della UIL, a LA SPEZIA 621 voti per la CGIL contro 113 per la CISL e nessuno per la UIL; a CREMONA 617 per la CGIL contro 321 per la CISL e 65 per la UIL; a MILANO 5157 per la CGIL contro 2459 per la CISL e 615 per la UIL; a BOLOGNA 740 per la CGIL contro 38 della CISL e nessuno per la UIL; a FIRENZE 631 per la CGIL contro 446 per la CISL e nessuno per la UIL; a ROMA 758 per la CGIL contro 288 per la CISL e 67 per la UIL.

Le liste della CGIL hanno potuto ottenere questi risultati malgrado la campagna di intimidazione e di rappresaglia che il padronato scatena contro i lavoratori, in particolare contro gli attivisti dei sindacati unitari, malgrado i licenziamenti arbitrari e le assunzioni discriminate in numerossime aziende.

Va tenuto in considerazione, infine, che nei dati sopra citati non sono compresi i risultati ottenuti dalla CGIL nelle elezioni svoltesi negli ultimi giorni di agosto e nei primi giorni di settembre, molti dei quali sono ad essa largamente favorevoli, come quelli ad esempio delle miniere di Monte Amiata, di Abbadia San Salvatore e della Calce e Cementi di Colle-ferro.

3 coltivatori si dimettono dalla bonomiana di Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 10. — Un episodio significativo è avvenuto a Reggio Calabria: tre coltivatori, iscritti e regolarmente tesserati alla Federazione bonomiana di Reggio Calabria (Sezione di Gioiosa Jonica) hanno restituito le loro tessere recanti rispettivamente i numeri 1.445.277, 628.707, 628.702 ed intestate ad Agostino Salvatore - Panetta Vincenza - Guidaci Raffaela.

In una lettera alla Federazione bonomiana, viene denunciata dai tre la mancata assistenza promessa, e viene sottolineato lo scopo della restituzione per «protesta verso sistemi antidemocratici e di irrisione ai bisogni dei lavoratori».

Sospeso lo sciopero dei mezzadri reatini

RIETI, 10. — I 5000 mezzadri reatini interessati alla produzione delle bietole da zucchero, dopo 24 giorni di intensa lotta, tenendo conto della realizzazione di un buon numero di accordi aziendali e della odierna comunicazione da parte dell'Ufficio del lavoro il quale, di intesa col prefetto, ha espresso il parere circa l'opportunità di costituire la commissione paritetica prevista dall'accordo interconfederale del 24 novembre '54, ha deciso di sospendere lo sciopero a partire dal giorno 11.

Convegno a Modena dei Coltivatori Diretti

Il 19 e 20 settembre si svolgerà a Modena, presso la Federazione delle Cooperative, il Convegno dei dirigenti delle Associazioni provinciali dei coltivatori diretti aderenti all'Alleanza contadina e dei membri del Comitato direttivo nazionale.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1) impostazione e preparazione dei Congressi provinciali e del Congresso nazionale dell'Associazione con la parola d'ordine «per la difesa e il potenziamento della proprietà e della impresa contadina; una sempre più forte Associazione dei Coltivatori Diretti»;

2) varie.

IN DIFESA DELLE LIBERTA' E CONTRO I LICENZIAMENTI DI RAPPRESAGLIA

Sciopero di tre giorni a turni alternati nella miniera Montecatini di Boccheggiano

Oggi a Massa Marittima il Convegno per impostare la lotta sulla gratifica di bilancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GROSSETO, 10 — *I minatori dell'importante miniera di Boccheggiano (del monopolio Montecatini) sono entrati nuovamente in sciopero per tre giorni, a turni alterni, in difesa delle libertà, e contro i licenziamenti di rappresaglia. Già nei giorni scorsi, per l'arbitrario licenziamento dell'operaio Massellucci, gli operai di quella miniera avevano effettuato prima 2 e poi successivamente 24 ore di sciopero.*

La risposta dei minatori contro il monopolio Montecatini è stata energica; allo sciopero hanno partecipato oltre il 90 per cento degli operai i quali hanno compreso come la lotta per la revoca dell'illegale licenziamento di un loro compagno di lavoro, fosse la battaglia giusta in difesa delle libertà; e che il licenziamento del Massellucci sia stato un atto arbitrario dei dirigenti la Montecatini, è documentato dalla commissione di inchiesta, costituita dalla locale Commissione Interna.

Invano la Montecatini ha cercato tutti i mezzi di intimidazione, ed anche di corruzione, per frenare la lotta dei minatori di Boccheggiano. I dirigenti della società si sono posti, in un primo tempo, su posizioni di estrema intransigenza non volendo nemmeno trattare con la C.I. Successivamente, dopo l'imponente riuscita degli scioperi, hanno cercato di far capire che avrebbero anche riassunto il Massellucci, condizionando la riassunzione ad alcuni mesi di sospensione. Indubbiamente questo era un pretesto per frenare lo spirito di lotta degli operai, e per dare libertà di manovra ai dirigenti delle organizzazioni sindacali minoritarie le quali hanno fatto subito propria questa proposta, nel tentativo di fare abbandonare la lotta ai loro aderenti, ma non sono riuscite nel loro intento perchè i minatori della CISL e dell'UIL continuano a lottare a fianco di quelli iscritti alla CGIL; ma del resto questa partecipazione alla lotta, dei lavoratori aderenti ai sindacati minoritari, viene a confermare la precedente unità raggiunta alla base per quanto riguarda la rivendicazione dell'estensione della gratifica di bilancio a tutti gli operai e per la rivalutazione dei cottimi.

Di fronte a questa unità, i dirigenti scissionisti dovettero rivedere le loro posizioni, che erano quelle di trattare separatamente con la Montecatini, e, l'UIL, aveva addirittura deciso di partecipare ad eventuali azioni di lotta; senonchè, la Montecatini, indubbiamente, ha fatto pressione per evitare che la unità si ricostituisse anche al vertice. Ma forse non è escluso che già la cosa fosse preordinata allo scopo di ritardare la lotta che era già stata preannunciata in tutte le miniere del gruppo Montecatini. Sintomatico e indicativo per l'azione di divisione che la Montecatini sta conducendo, è il comunicato della CISL apparso nei giornali locali. In esso sostanzialmente si dice che la CISL non vuole aderire alla lotta, e intanto continuerà sulla via delle trattative «private».

Indubbiamente, la posizione dei dirigenti di questa organizzazione, è estremamente grave se si considera che i primi scioperi nelle miniere, per la gratifica di bilancio e per la rivalutazione dei cottimi, vennero fatti anche con la adesione del sindacato cislino; non solo, ma vengono a cadere le smentite date più volte dalla CISL alle notizie riportate dai giornali circa le trattative segrete che erano in corso.

A questa posizione lesiva degli interessi dei minatori e che invece favorisce il monopolio, ha risposto la Federazione minatori; essa in un suo comunicato mette in guardia i lavoratori e li invita alla lotta unitaria. Apprendiamo, all'ultimo momento — e ciò sembra confermi le supposizione fatte — che anche la UIL non intende più partecipare al convegno dei membri della C.I. indetto per domani, domenica, a Massa Marittima per concordare l'azione comune da condurre nelle miniere. A questa presa di posizione dei dirigenti della UIL ha risposto la segreteria della Federazione minatori, mentre viene confermato che il Convegno verrà tenuto egualmente con i membri della C.I. e con la partecipazione dei membri del Comitato direttivo della Federazione minatori aderente alla CGIL.

ANZIO PELLETTI

Il ministro del Lavoro in contrasto coi panettieri

La segreteria della CGIL ha esaminato, insieme con la segreteria della Federazione Italiana Lavoratori Industrie Alimentari, il problema del collocamento dei panettieri sulla base dei risultati del colloquio che gli on. Bitossi e Santi hanno avuto al riguardo con il ministro del Lavoro on. Vigorelli.

Le due segreterie hanno rilevato che l'orientamento del ministero del Lavoro in merito al problema, è in contrasto con le aspirazioni e le aspettative di tutti i lavoratori della categoria. La posizione assunta dal ministero del Lavoro e dei suoi organi periferici è orientata infatti a non considerare la situazione di fatto oggi esistente, e la lunga tradizione della categoria la quale dopo essersi conquistato con dure lotte, oltre mezzo secolo fa, il diritto alla gestione diretta del collocamento, ha sempre esercitato tale funzione con la massima onestà e imparzialità, senza provocare mai malcontento tra i lavoratori interessati e nemmeno dissensi coi padroni.

La segreteria della CGIL e la segreteria della FILIA hanno auspicato che la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro, la quale si riunirà martedì 13, per esaminare lo schema di regolamento elaborato dal ministero del Lavoro, tenga conto delle legittime aspirazioni dei lavoratori e attui, nella lettera e nello spirito, la legge 1949 sul collocamento, riconfermando il principio della gestione diretta ai lavoratori panettieri e, normalizzando sulla base di tale riconoscimento la situazione.

La segreteria della FILIA ha, dal canto suo, ritenuto necessario dover convocare per lunedì mattina la Commissione nazionale dei panettieri

Gli auguri della CGIL per il compleanno di Gronchi

I compagni Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Pessi, Santi, hanno oggi inviato all'on. Gronchi, Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «La Segreteria della CGIL in occasione del Suo 68. compleanno, augurando lunghi anni di vita felice, è certa di esprimere i profondi sentimenti e la fiduciosa aspettativa dei lavoratori italiani sua opera per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia e la realizzazione di prospettive programma sociale contenuto nel suo messaggio nel rispetto della Costituzione repubblicana, unica garanzia solidarietà e di unità nazionale».

I colloqui fra sovietici e tedeschi a Mosca

(Continuazione dalla 1 pagina)

sciov, rivolto a von Brentano — il dolore di tante vostre famiglie che non sanno più nulla dei loro cari; ma abbiate il coraggio di indicare loro i veri colpevoli. Se milioni di tedeschi sono periti, molti di più sono i sovietici morti: a chi dovremmo chiederne conto? Non siamo noi che abbiamo cominciato, non siamo noi che abbiamo violato le frontiere altrui. La morte di tante persone deve essere per tutti un avvertimento a non lasciare che ciò si ripeta per il futuro.

Dopo queste osservazioni, rese indispensabili dal linguaggio dei due tedeschi, Krusciov ha così proseguito: «Noi dobbiamo discutere con tranquillità, con sincerità, senza lasciarci guidare da rancori e risentimenti, che sono sempre cattivi consiglieri. E' difficile dimenticare il passato, ma nelle trattative non bisogna guardare al passato, bensì all'avvenire». E l'avvenire ci consiglia di stabilire buoni rapporti. Noi capiamo le vostre preoccupazioni per l'unità tedesca. Ma cercate di capire anche la nostra posizione. Abbiamo avvertito più volte, onestamente, che gli accordi di Parigi avrebbero sbarrato la strada all'unità per un prossimo futuro. «Spesso si parla di una Germania unita ed inserita nella NATO, e la NATO è diretta contro l'URSS! Noi abbiamo un solo scopo: la pace nel mondo. Cerchiamo con tutti una sola strada: quella dell'amicizia. Anche con voi vogliamo avere buoni rapporti ed amicizia».

A sua volta, Molotov dichiarava di condividere pienamente quanto avevano detto Krusciov e Bulganin: egli aggiungeva che l'unità della Germania può essere ritrovata solo dai tedeschi se per primi, con concordia di intenti, essi vi dedichino i loro sforzi.

Dopo un breve intervento di Hallstein sui rapporti economici fra i due paesi, la delegazione sovietica ribatteva a una affermazione di Adenauer secondo cui la Repubblica democratica tedesca non rappresenta la popolazione di quella parte della Germania. Il governo di Berlino, forte dell'appoggio popolare e riconosciuto da molti Stati, fra cui una grande potenza come l'URSS — sottolineavano i sovietici — è una realtà che non può essere ignorata quando si tratti di risolvere il problema tedesco.

Difficile è fare un bilancio e arrischiare una previsione dopo la giornata odierna. Negli interventi dei due maggiori esponenti di Bonn sono risuonate note che ricordavano i più tristi momenti della «guerra fredda». Viene ciò considerato come l'espressione delle vere intenzioni del cancelliere? Se così fosse, il giudizio dovrebbe essere molto severo, poichè si sarebbe costretti a concludere che i governanti di Bonn non sono disposti a lavorare nel clima nuovo creato dall'incontro di Ginevra. Qualora invece essi sinceramente aspirino ad aprire con l'URSS normali relazioni in tutti i campi, l'accordo si è già dimostrato largamente possibile. La conferenza continua — ancora nel pomeriggio, Bulganin, Krusciov, Adenauer e Von Brentano hanno avuto un incontro privato — e il desiderio sovietico di stringere legami cordiali con la Germania occidentale, resta inalterato. Oggi Von Brentano ammetteva che non ci sono possibili argomenti contro la normalizzazione dei rapporti fra i due paesi. Occorre per questo, però, rinunciare a ogni velleità o nostalgia della «guerra fredda».

Indignazione a Berlino per le calunnie di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10 *(S.Se.)* — Il cancelliere Adenauer vuole tornare a mani vuote? Questo titolo, che campeggiava stamane su tutta la prima pagina del *Neues Deutschland*, riflette pienamente i commenti dei circoli berlinesi alla seconda seduta della conferenza di Mosca, apparsa, sotto certi aspetti, veramente rivelatrice della cattiva volontà con cui Adenauer si è seduto al tavolo delle trattative.

Ciò che più ha sdegnato gli ambienti democratici di Berlino è l'insistenza con cui il cancelliere ha voluto calunniare le truppe sovietiche che hanno liberato la Germania dal nazismo, e l'irresponsabilità con cui Von Brentano ha parlato di milioni di prigionieri. Tutto questo, si dice ancora a Berlino, non è accidentale e non è dovuto al calore con cui è stata condotta la discussione di stamane.

Ci si trova piuttosto dinanzi ad un piano deliberato, come dimostra il fatto che il governo federale ha riunito oggi a Berlino-ovest migliaia di profughi delle regioni orientali nel decimo anniversario dello sgombero delle province della Slesia, che fu deciso, come è noto, dai rappresentanti delle tre grandi potenze alla conferenza di Potsdam.

In risposta a queste manifestazioni revanscisste, si terrà domani mattina nel settore democratico di Berlino una dimostrazione di massa in ricordo delle vittime del fascismo, con la partecipazione di resistenti sovietici.

DIFFIDA

Il sottoscritto proprietario della Casa di Cura «IMMACOLATA CONCEZIONE», via Pompeo Magno 14 Roma, e titolare del metodo di cura «MARIO SARTORI» per le artriti, i reumatismi e la sciatica (brevetto per marchio di impresa n. 92024 del 25 novembre 1949) è venuto a conoscenza che in talune città d'Italia vi è chi dichiara ed afferma di praticare ai pazienti detta cura.

In conseguenza di ciò il sottoscritto sente il dovere di mettere in diffida il pubblico perchè l'autentica cura «MARIO SARTORI» viene praticata soltanto ed esclusivamente presso la suddetta Casa di Cura «IMMACOLATA CONCEZIONE» sita in Roma, via Pompeo Magno n. 14, e nei seguenti posti: Milano, Varese, Chiavari Treviso Venezia Bologna Montecatini, Ancona, Pescara Napoli Salerno e Milazzo (Messina).

Gli indirizzi relativi e l'opuscolo con la descrizione della Cura si possono avere scrivendo alla Casa di Roma.

MARIO SARTORI